Anno V. — Udine – Martedì 18 Gennaio 1887 — N. 15

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

UN GIUDIZIO INEDITO DI GUERRAZZI

SU NAPOLEONE III

È stato in questi giorni mandato al *Diritto* un giudizio inedito del Guerrazzi su Napoleone III.

Lo scritto risale fino dal 15 luglio 1868, e porta tutta la impronta di quello stile immaginoso ed eletto che è la caratteristica dell'immortale livornese.

Eccolo:

NAPOLEONE III

« Egli scese dalle Alpi e nelle pianure della Insubria si fece condurre davanti la Libertà come Alessandro Magno il Bucefalo, e poichè la Libertà dell'ombra di lui spauriva, a mo' del Bucefalo per quella di Alessandro, egli, pari in questo al macedone, la palpò, con dolci nomi chiamolle, la volse con la faccia di contro al sole, poi alla sprovvista di un salto ne inforcava il dorso, indirizzandone il corso alla meta segnata dalla ingenerosa cupidità. Non ci era mestiero eccitarla con lo sprone, nè con la voce e non pertanto costui volle farlo e con voce romana.

« La Libertà si precipitò nello arringo, volò con la foga dei cavalli del Sole, dintorno presero ad avvampare il cielo e la terra; non più posava i piedi sul sodo, pareva avesse messo, e veramente aveva messo l'ale; ond'egli tremò, che la Libertà consapevole del suo nascosto disegno, giunta sulla sponda del mare, quivi non si fermasse, bensì lo conducesse diritto a visitare il cenotafio dello zio in mezzo all'Oceano.

« Però, colto il destro, di una stretta la stramazzava, rompendole le ossa a Villafranca; poi sollevatala, fa prova di ricondurla passo passo ai presepii imperiali: ora egli si mena dietro lei, che rancheita, pensando adattarle morso più duro; ed ella lo seguita corrucciata guardando d'intorno ogni inscrizione delle colonne miliarie, che sorgono lungo la via dolorosa.

« Perchè mai ella guarda così?

« Questo è il suo segreto; ma io lo so, e ve lo posso dire. Ella mira se trova la colonna dove si legge: *Repubblica*.

« Allora gli renderà la stretta e lo manderà riverso a rompersi la testa sopra la pietra destinata.

« Livorno, 15 luglio 1868.

« *F. D. Guerrazzi* »

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 15 gennaio 1887.

SOMMARIO — Quel che ha detto Bismarck — Dichiarazione dei governi di Berlino e di Parigi — La franchezza brutale di Bismarck — La mozione del deputato Boyer e quella di Hasendever, socialisti, per il disarmo delle potenze — Non nemico, ma liberatore — Francia e Italia fortificano le frontiere — Germania e Francia isolate — La guerra si potrà procrastinare, non scongiurare — Panclastite, melinite, esterminio — Il monumento a Napoleone III — L'opinione di *Nullo* — Quel che ha fatto in Italia la prima repubblica — Quel che ha fatto Bonaparte — Dopo il trattato del 1815 — La rivoluzione nelle Romagne e a Napoli — L'Austria protettrice dei tirannucoli — La rivoluzione di Francia del 1848, il regno di Luigi Filippo, la repubblica, le speranze e le delusioni dell'Italia — Risposta del poeta Lamartine a Daniele Manin — Napoleone III, Ferdinando Lesseps e i romani — Napoleone e Cavour — La causa della indipendenza e l'inaugurazione del principio delle nazionalità — L'attentato di Orsini, e la guerra contro l'Austria — Il programma di Napoleone — Perchè si sia arrestato all'improvviso — Il quadrilatero secondo la dichiarazione di Bismarck — Il patto di Villafranca — La camarilla clericale e Mentana — Fallo espiato crudelmente — Intervento napoleonico dopo Sadowa e cessione della Venezia — Il solo francese che amasse l'Italia — Quel che fece per l'Italia la repubblica attuale.

Il grande uomo di stato, Bismarck, ha detto che il popolo tedesco come il popolo francese vogliono la pace, i governi di Berlino e di Parigi temono di essere trascinati alla guerra e dichiarano entrambi che non attaccheranno per i primi. Colla franchezza brutale, alla tedesca, Bismarck soggiunse che in quanto a rendere le provincie annesse non c'è neppure da pensarci, e che per conservarle l'Allemagna deve prepararsi alla guerra.

Il deputato Antide Boyer fece alla Camera una mozione perchè il governo si faccia iniziatore per la riunione di un congresso internazionale all'oggetto d'intendersi per procedere al disarmo contemporaneo delle potenze. Al Reichstag di Berlino, il deputato Hasendever fece l'identica mozione. È da notarsi che questi due deputati politicamente nemici appartengono al partito socialista.

Le loro proposte riceveranno non vi ha dubbio una soluzione contraria al desiderio dei popoli, i quali finiranno per convertirsi e non considereranno come i governi, il socialismo un nemico, ma il futuro liberatore.

La Francia fortifica le sue frontiere dell'est contro una possibile aggressione dell'Italia, mentre l'Italia dal canto suo fa altrettanto contro una possibile aggressione da parte della Francia.

La Germania per bocca del suo cancelliere, vice imperatore, dichiara di non avere alleati. La Francia trovasi pure isolata e credesi circondata da nemici.

Questo stato di mutua diffidenza non può durare e se la guerra potrà procrastinarsi non si potrà scongiurare. La panclastite dei tedeschi, la melinite dei francesi, promettono meraviglie e per poco che gli inventori si ostinino a cercare nuove materie esplodenti, la guerra futura sarà l'esterminio.

Il governo francese fece a Roma delle rimostranze per l'inaugurazione del monumento a Napoleone III a Milano. Il generale Menabrea assicurò il ministro degli esteri Flourens che il governo italiano non attribuiva a tal fatto un'intenzione ostile alla Francia ed intendeva pagare un debito di riconoscenza alla Francia stessa per l'efficace sua cooperazione al risorgimento d'Italia.

A coloro fra gl'italiani che si mostrarono avversi a quest'inaugurazione si permetta a me, ultimo dei pubblicisti, di esporre la mia opinione in proposito.

La prima gloriosa repubblica, quella che bandiva al mondo stupefatto i *diritti* dell'uomo, quando scese in Italia al suono della Marsigliese annunciando a' popoli la loro redenzione, appena pose piede incominciò col proclamare la repubblica ligure, poi la Partenopea e finì col impadronirsi dei rispettivi territori.

Quando il generale Bonaparte mosse a combattere l'Austria, incominciò per rovesciare la Repubblica di Venezia e non ebbe onta di dare l'inclita città di S. Marco col rispettivo territorio all'Austria nel trattato di Villafranca. Più tardi divenuto imperatore creò un effimero regno d'Italia, delegando a governare in suo nome il suo figliastro Eugenio de Beauharnais. Alla repubblica partenopea sostituì il regno delle due Sicilie, insediandovi come re suo cognato Gioachino Murat.

Quando l'impero napoleonico cadde a Waterloo; nel trattato del 1815, l'Italia venne divisa come le vesti del Nazzareno e spartita fra sette saiddi dell'Austria per cui ottenne l'onore di essere denominata un'espressione geografica.

La rivoluzione cercò di scuotere il giogo nelle Romagne ed a Napoli, ma l'Austria protettrice di quei tirannucoli corse colle sue orde a schiacciarle.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1848 in Francia, ed al regno di Luigi Filippo succedeva la repubblica, l'Italia si sollevò essa pure sperando nell'aiuto della potente sorella, e ahimè quale disillusione.

Quando Manin si recava da Lamartine ad implorare soccorso per l'infelice Venezia, Lamartine rispose che l'Italia era la terra dei morti, e che la Francia non spenderebbe uno scudo per soccorrerla. Napoleone III presidente della repubblica, quando il parlamento decidava di correre a Roma per istrozzare la repubblica e ristabilire sul trono temporale Pio nono, mandò Ferdinando Lesseps in missione secreta per assicurare i romani che non dovessero disperare. Quando Francia ed Inghilterra unite decisero di combattere la Russia che voleva impadronirsi di Costantinopoli, e che Cavour sollecitò l'onore pel piccolo Piemonte, di associarsi e mandare il suo contingente, tutt'altri che Napoleone III avrebbe rintuzzato la temeraria pretesa di questo piccolo Stato.

È questo un fatto che solo meriterebbe d'essere tramandato con un monumento ai posteri, perchè permetteva a Cavour di perorare in un concilio europeo la causa dell'indipendenza d'Italia, e l'inaugurazione del principio delle nazionalità. Che l'attentato d'Orsini contribuire a far precipitare la guerra contro l'Austria, lo ammettiamo, ma quella guerra era già meditata e decisa. Napoleone III scese in Italia a combattere l'eterno nemico, e nel suo programma disse: italiani siate oggi tutti soldati per meritare d'essere cittadini d'un libero paese.

Aveva bensì promesso di rendere l'Italia libera dall'Alpi al mare, e se malgrado le vittorie di Magenta e Solferino si arrestava all'improvviso, fu costretto dalla minaccia della Germania che mobilizzava le sue truppe, avendo dichiarato Bismarck che il quadrilatero era la porta dell'Allemagna. Nei preliminari di pace a Villafranca, stipulava però un patto che d'or innanzi l'Austria non potesse più intervenire nelle contese fra governi italiani, e questo patto rendeva possibile alla rivoluzione di compiere l'opera della unificazione.

E Mentana!!

Se si considera l'influenza ch'esercitava sul governo napoleonico la camarilla clericale, si comprenderà facilmente perchè si ordinasse di arrestare Garibaldi sulla via di Roma.

Fu un grave fallo che Napoleone III espiò crudelmente perchè l'Italia non potè portargli soccorso.

Napoleone III annuì all'alleanza italo-prussiana, e quando dopo Sadowa i prussiani volevano portarsi su Vienna, fu ben desso che li arrestava, e grazie a questo intervento, stipulava con l'Austria la cessione della Venezia, malgrado le sconfitte di Custoza e di Lissa.

Questi sono fatti su cui la storia dell'avvenire pronuncierà il suo imparziale giudizio, vale a dire che Napoleone III fu il solo francese che amasse l'Italia (1) e quanto fece per essa, meritava bene un monumento.

La repubblica attuale ci mostrò l'amor suo coll'andare a Tunisi, e forse coll'impedirci di andare a Tripoli, ed ottenere in Egitto l'influenza che meritiamo.

Nullo.

(1) Come è nostro costume, lasciamo al nostro egregio corrispondente piena libertà di apprezzamenti e di giudizii. (N. d. R.)

---

151 **APPENDICE**

UNA CONGIURA

ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(*Dal Francese*)

— Venni dunque a chiedervelo, signor marchese; per far viaggiare il mio povero marito in questa rigida stagione, occorreva che aveste delle ragioni molto pressanti.

— Signora marchesa, mi spiegherete voi ciò? chiese il vecchio.

— Sì, sì amico mio, ma siate forte e coraggioso... La sciagura che vi colpisce, è, ahimè! più terribile che non potreste pensare.

— Aspetto... parlate... quand'anche dovessi morirne, voglio sapere ogni cosa.

— Il conte di Verneil... oh! non voglio confessare in pubblico quest'onta.

— Per il signor marchese, disse entrando il cameriere Giuseppe, e presentò un tondo d'argento sul quale v'era una lettera.

— La scrittura della signora di Verneil... Su via!... sospirò il marchese, vogliate leggere, madama, la mia vista è talmente turbata che non potrei decifrare una sola linea.

— Cielo! esclamò madama di Lauzane dopo aver vivamente spezzato il suggello e divorato con lo sguardo una parte della lettera.

— Questa lettera, mormorò madama di Lauzane sgomentata, tremante, spaventata; questa lettera dà ragione a questi signori... Fummo vittime d'un bandito.

— Ma leggete! esclamò il marchese con uno sforzo la violenza del quale parve costargli la vita: — Leggete, madama, ripetè egli con voce addolcita dallo stesso eccesso del dolore.

« Mio caro e venerato padre, — cominciò madama di Lauzane interrompendosi ad ogni parola per riprendere fiato e nascondere le sue lagrime — questa notte, quando vi lasciai, avevo la testa in fuoco... Ero demente per la vergogna e per la disperazione.

« Quello ch'io scrissi alla mia buona madre non me lo ricordo... so soltanto che non le confidai il segreto della mia partenza, del mio viaggio. Speravo ingannare la vostra tenerezza e m'accorgo che le mie precauzioni presero una piega che può riescirvi funesta... Questo pensiero mi perseguita e mi spaventa... Vengo dunque gettarmi a' vostri piedi per isvelarvi l'odiosa verità. Mi fermo ad una posta, e vi scrivo queste linee terribili; leggetele con coraggio cristiano, e adoperatevi, al pari di me, a salvare dei colpevoli più sventurati che rei. Il signor di Verneil cospira contro Sua Maestà; è affigliato ad una trama bonapartista che deve scoppiare il 30 di questo mese a Strasburgo ».

— Il conte di Verneil cospiratore! disse il marchese il cui nobil volto si ricoprì di spaventoso pallore.

— Continuate, madama, continuate, interruppe Nock... sento che il cervello mi arde... Terminate, vi supplico.

« Corro dunque a Strasburgo ove spero di giungere in tempo... Ma questa abominevole congiura non è seria che per gl'infelici che si lasciarono pigliare come in un laccio... Questa trama, già svelata alla polizia, ai ministri, al re, è l'opera infame d'un mostro che volle posare sulla rivelazione di quest'impresa infernale la base del suo avvenire politico; è l'opera del cavaliere Maurizio di Cordouan... Mio marito, denunziato, condannato, posto a morte, lascierà la mia mano libera a questo scellerato, che da lungo tempo aspira a divenire vostro genero, e il quale, se ascolto i miei presentimenti, ha anche potuto assassinare il mio infelice fratello al castello di Biberog... Se questo miserabile si presenta in casa vostra, fatelo imprigionare, prendete le vostre misure... Il nome e il titolo ch'ei porta, sono rubati; ei si chiama Nicolle, è un galeotto evaso dall'ergastolo di Tolone nel 1805 ».

— Ah! Dio mio! mormorò il marchese.

« Egli ingannò la nostra famiglia, i nostri amici e la nobiltà del regno: trascinò a perdita sicura, sanguinosa, spaventevole degli uomini esaltati ma onesti e valenti del partito bonapartista... il generale Bonnefond, il tenente Delmas, questo nome, non tarderete a sapere perchè oso scriverlo, — sono, insieme a mio marito, le sue vittime più notevoli. Mentre io corro sulle traccie di questi sciagurati, andate gettarvi ai piè del re... Andate presto, padre mio... il tempo stringe: il patibolo sarà rizzato ben presto ».

— Avete proprio letto il nome di Delmas? chiese Nock afferrando il braccio della marchesa.

— Sì, l'è scritto chiaramente.

— Vieni, Simone, riprese il vecchio soldato con voce straziante; vieni, ho bisogno d'aria... sento che impazzisco; ma pure ho ancor il mio lume di ragione, non è vero?

— Certamente, amico mio...

— Non vedi nulla di smarrito negli occhi miei? rispondi.

— Nulla.

— Allora andiamo! Mio Dio... fate ch'io non la perda questa povera testa di cui ho tanto bisogno.

E Nock trasse seco Simone senza aggiungere una parola, senza salutare, perfino senza guardare gl'infelici ch'ei lasciava immersi in muta disperazione.

— Ma come si fa a piangere? esclamò l'ottimo uomo quando fu disceso nella corte del castello.

Simone guardò il suo camerata con pietà desolata; quindi asciugandosi col dosso della mano due lagrime che rigavano le sue guancie, ei rispose:

— Nock, mio povero amico, non lo so!... i vecchi pesci cani come noi, vedi hanno occhi e cuori duri come il cuoio... essi non piangono... almeno facilmente... ma che c'è? mio povero Nock!

La marchesa stava per riprendere la sua lettura, quando Marietta alzò un grido.

Il signor di Lauzane aveva messo un lungo sospiro. La sua testa s'era rovesciata sul postergale del seggiolone; i suoi occhi avevano l'immobilità della morte; un sudore agghiacciato inondava la sua fronte.

— Soccorso! soccorso! aveva gridato l'affittaiuola... Ei muore, ei muore!

La signora di Lauzane cadde ai ginocchi del vecchio, mentre la Marietta precipitavasi fuor della stanza con lo smarrimento d'una pazza, e chiamava tutta la gente di servizio.

XI.

I camerata di letto.

Nock e Simone rimontarono nel loro calesse, e stimolando il cocchiere corsero verso Parigi con una rapidità degna di ristabilire la riputazione più che compromessa dei cavalli da vetture da nolo in generale.

Dopo un lungo silenzio Simone s'arrischiò di prendere la parola.

— Ora, cosa faremo? chiese egli.

— Non so nulla; ma cerco, rispose Nock e son sicuro che troverò.

— Se mi avessero offerto di rendermi il mio braccio monco, riprese il vecchio trombetto, perchè io inventassi una storia simile a quella di questo Cordouan, di questo Nicolle, di questo brigante di cavaliere ladro ed assassino, vi avrei rinunziato!... parola d'onore... la è troppo forte.

Nock non rispose.

— Fortuna che lo metteremo all'ombra, quello sfuggito da Tolone... poichè corriamo dietro a lui, non è vero?

(*Continua*)

REVISIONE

della Tariffa doganale

PARTE AGRARIA.

Bestiame ovino. — Vediamo in quali condizioni ci troviamo in ordine al bestiame ovino.

L'industria di questo bestiame, quantunque abbia seguito anch'essa le vicende di pressochè tutta l'economia nazionale, pure costituisce sempre una delle più larghe e più importanti industrie pastorali, così per gli svariati suoi prodotti, che per lo stato della nostra agricoltura e per le condizioni topografiche del nostro paese. Dove prevale la coltura arborea ed intensiva, dove i pascoli naturali hanno ceduto il posto alla vigna o ad altre coltivazioni più rimuneratrici, ivi l'allevamento degli ovini si è andato mano mano restringendo ed è rimasto confinato, tranne poche eccezioni, alle sole contrade montuose, come è avvenuto nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto ed in buona parte della Toscana e dell'Emilia.

Ma dove questo movimento agrario manca, o si viene iniziando lentamente, questo bestiame è allevato sempre in larga misura per la produzione del latte, della lana e della carne. Nel Lazio, negli Abruzzi, nelle Puglie, nella Basilicata e nelle Calabrie si conta il maggior numero di ovini con greggi notevolissimi.

Però le grandi trasformazioni operate nella coltivazione delle Puglie, dove scendevano a svernare gli ovini degli Abruzzi e della Basilicata, hanno condotto ad una considerevole diminuzione, *tanto che alcuni ritengono esser di due* quinti diminuito il *numero* degli ovini, che prima del 1880 trovavano tanti pascoli nel Tavoliere di Puglia.

I metodi di allevamento diversificano secondo le regioni: ma in generale si mantengono ancor vive le consuetudini e tradizioni secolari.

Le razze e varietà che si allevano sono numerose; ma poche sono le pregiate, più diffuse e più importanti. Non ostante la trasformazione agraria qua e là compiuta o iniziata, non ostante i diboscamenti, fatti anche oltre una ragionevole misura, la produzione ovina, se in alcune regioni si è ristretta, in altre è rimasta ferma, ed in molte altre è aumentata. Senza dire dove proprio la diminuzione e l'aumento sono avvenuti, è certo che dal 1875 al 1881 il numero degli ovini è cresciuto di 1,618,996 capi, nè si consta che sia posteriormente diminuito, perchè non vi furono gravi epizoozie, nè altre cagioni nemiche.

L'incrociamento operato coi merini spagnuoli e con alcune razze francesi perfezionate ha dato quasi dappertutto soddisfacenti risultamenti. L'incrociamento tentato con riproduttori inglesi, eccetto pochi casi isolati, pare non si sia prestato al desiderato miglioramento, perchè, o per le condizioni del nostro clima; o per la deficenza dei foraggi, o per altre cause, pare vadano soggetti a degenerare. Nondimeno la razza di Newleicester o Disley, dove ha trovato un suolo sano ed ubertoso, ha conservato sempre i primitivi caratteri, ed incrociata colla razza comune ha dato un esito molto confortante.

Buoni risultamenti si ebbero pure dagli incroci coll'Oxfor-shire-down tentati da De Vincenzi, dai fratelli Farina nel Salernitano, dal conte Acquaviva di Picerno e da altri. Degni di speciale considerazione sono inoltre i miglioramenti ottenuti, non soltanto per la qualità della lana, ma eziandio per lo sviluppo della carne, prima per mezzo del Rambouillet e recentemente con la varietà di Chatillon importata nel deposito di Portici ed esperimentata largamente negli Abruzzi e nella campagna romana.

Passiamo ora al movimento commerciale.

La importazione di questo bestiame si mantenne quasi ferma, eccetto piccoli aumenti, dal 1871 al 1876, aggravandosi dai 13 ai 19 mila capi. Nel 1877 si elevò ad oltre 30 mila capi, scese rapidamente ai 15 mila ed ai 10 mila nel 1880 e 1878 per elevarsi in modo straordinario nel 1881, in cui giunse alla cifra non mai toccata di 55,768. Nel 1882 scese a 50,891 capi; indi è continuata a scendere, tranne nel 1885, fino a ridursi a 27,832 capi nel 1884. Queste cifre, è d'avvertirsi, sono complessive tanto per gli ovini che per gli animali caprini fino al 1882, dappoichè soltanto nel 1883 furono distinti gli uni dagli altri nel nostro movimento commerciale. Cosicchè negli ultimi quattro anni la importazione dei soli ovini, mantenuta distinta dai caprini è stata così:

Anno		numero
Anno	1883	30,409
»	1884	24,876
»	1885	35,764
»	1886 (10 mesi)	14,081

I quattro quinti del bestiame importato vengono dall'Austria; a grande distanza rimane la Svizzera e subito dopo segue la Francia.

L'esportazione, considerata pure complessivamente, del bestiame ovino e caprino si è ridotta alla metà di quella ch'era nel 1883. Noi che nel 1871 esportammo 161,769 e giungemmo ad esportare, dopo lievi aumenti e diminuzioni intermedie, 256,169 capi nel 1877 e 371,257 nel 1878, siamo scesi a 205,283 nel 1884 ed a 126,849 nel 1885! Mantenendo separato il movimento commerciale, negli ultimi quattro anni abbiamo per i soli ovini queste cifre di esportazione:

Anno		numero
Anno	1883	261,940
»	1884	196,308
»	1885	123,796
»	1886 (10 mesi)	80,028

Sussiste sempre il fatto che l'esportazione dei soli ovini è ridotta alla metà di quella che era nel 1818. I quattro quinti dell'esportazione italiana vanno in Francia, l'altro quinto è diviso tra la Svizzera e l'Austria Ungheria.

CORRIERE DI FIRENZE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Firenze, 16 gennaio.

Onoranze a Rossini.

Il giorno 15 p. p. si adunò nella Sala grande dell'Istituto Musicale sotto la presidenza del Marc. Filippo Torrigiani il Comitato per le onoranze a Rossini.

Il presidente disse come per iniziativa del deputato Mariotti delegato a rappresentare il Governo a Parigi pel trasporto delle ceneri del sommo maestro; come il medesimo aveva ottenuto il concorso del Governo, non solo, ma ancora quello di S. M. il Re e ciò per un monumento in Santa Croce a Giovacchino Rossini.

Venne letta una comunicazione del ministro della pubblica istruzione, con la quale si traccia il compito del Comitato. Fu dato quindi incarico alla Commissione esecutiva composta dei professori Bertini, Gandolfi, Tacchinardi, cav. Sbolci, Carocci e Pini di redigere il programma delle feste, rilasciando ogni pompa civile alle Autorità locali, riservandosi l'iniziativa dell'esecuzione delle feste musicali.

Fu accettata la generosa offerta della splendida Messa del comm. Mabellini.

Fra non molto riparleremo, dettagliando per esteso l'attraentissimo programma di dette feste; le medesime verranno date in occasione dello scoprimento della Facciata del Duomo.

***

Concertista.

L'avvenente signorina Isolina Fontanelli flautista, passando pel Friuli per recarsi a Trieste, si fermerà in Udine, dove in uno dei primari teatri darà due concerti uno dei quali sarà dato esclusivamente a scopo di beneficenza a favore della classe indigente udinese.

Il nome e il credito, che ormai gode sì esimia flautista, mi fanno sperare che gli udinesi accorreranno numerosi a conoscere una così distinta e provetta artista.

***

Necrologia.

Alle 2 pom. d'oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del generale comm. *Giorgio Moselli*.

Apriva il corteggio il 2° regg. fanteria comandato dal colonnello Lamberti. Veniva quindi il feretro portato dai fratelli della Misericordia, ne reggevano i cordoni i generali Milanovich, Casuccini e Mantellini; i colonnelli della Seta, Cortacci e Novellini.

Seguivano il feretro il generale Baldissera, Belli e Aronni con uno stuolo di ufficiali delle varie armi. Chiudeva il trasporto un distaccamento di fanteria.

Nacque in Pordenone il 31 dicembre 1828, fece le campagne per la indipendenza ed unità italiana del 1859, 60, 66 e 70. Decorato della croce di ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, di quella di comm. della Corona d'Italia; nel 24 giugno 1866 conseguì la medaglia al valor militare, pel coraggio dimostrato conducendo i suoi soldati che si allontanavano all'assalto nel fatto di S. Lucia del Tione avvenuta in quel giorno memorabile.

***

Teatro Pagliano.

Questo Teatro aprirà col giorno 16 le sue porte alla celebre artista Emma Nevada, *nome ormai reso celebre nell'arte musicale*. Dell'*Africana* non ne parleremo; solo ci limiteremo a dire, che se l'ultima rappresentazione, non fu meno peggio delle altre, lo spettacolo non può dirsi veramente degno della nostra città. La bella musica del Mayerbeer ha bisogno d'altra interpretazione e d'altra esecuzione.

***

Teatro Alfieri.

Continua sempre a recitare la brava compagnia Corsini. *L'importuno vince l'avaro*, operetta vaudeville che richiama seralmente un numeroso pubblico.

Benissimo la signora Matacci prima donna soprano, benissimo sempre il bravo Corsini.

Sappiamo da fonte sicura come nella prossima estate detta compagnia farà la sua comparsa ad Udine.

Auguriamo ai nostri concittadini allegre serate poichè detta compagnia è quello che si può dire di buono e di capace.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 — Pres. BIANCHERI.

Roilant presenta la serie 5.a dei documenti sulla guerra tra il Chilì e il Perù e la Bolivia.

Ellena presenta la relazione sul bilancio del Tesoro 1886 87. Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno che sono approvati.

Indi approvasi il totale della spesa ordinaria di lire 61,774,558,26; straordinaria di lire 3,402,347,84 e il relativo articolo di legge.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Depretis presenta il disegno di legge per autorizzare alcuni comuni ad oltrepassare il limite di sovraimposta fondiaria.

Mel svolge un'interrogazione sulla possibilità e convenienza di una ulteriore diminuzione del prezzo del sale.

Magliani e Grimaldi rispondono non essere possibile.

Marin svolge un'interrogazione per sapere se e quando presenterassi il progetto per regolare il diritto di vagantivo nelle provincie venete.

Grimaldi risponde che lo presenterà.

Marin dichiarasi soddisfatto.

Salandra svolge un'interrogazione sul regolamento per le stazioni di monta degli stalloni dello stato e ricevuta risposta da Grimaldi dichiarasi soddisfatto.

Coccapieller svolge un'interpellanza sui provvedimenti presi dal municipio di Roma dopo l'incendio del palazzo Odescalchi riguardo al corpo vigili, sull'ampliamento di via Flaminia e sui lavori in Roma. Chiede lo scioglimento del Consiglio comunale.

Dichiarasi esaurita l'interpellanza.

Annunziasi un'interrogazione di Simeoni sul progetto d'una nuova tariffa per gli onorari agli avvocati e procuratori.

Chiusa la votazione proclamasi approvato il bilancio del ministero dell'interno con 153 voti contro 62. Levasi la seduta.

ELEZIONI POLITICHE

Modena 17. Risultato di 62 sezioni: Araldi 3167, Cadenazzi 2154.

Proclamato eletto Araldi.

Napoli 17. Risultato definitivo: Zaini 5110, Fusco 4623, dispersi nulli 173. Il seggio dei presidenti in seguito ad annullamento dei voti, ha proclamato eletto Fusco.

Verona 17. Proclamato eletto Giudici.

In Italia

I carteggi e le buste dei deputati.

Venne accertato che dal 1885 al giorno d'oggi, i deputati consumarono pei loro carteggi 100,000 fogli con altrettante buste.

100,000 lire scomparse.

Un piego contenente 100,000 lire in cambiali spedite dalla Banca Cantonale Ticinese al Banco di Napoli a Milano è andato, non si sa precisamente come, smarrito.

Il direttore della Banca Cantonale Ticinese è venuto a Milano per scongiurare il pericolo che le cambiali, prossime tutte a scadenza, possono essere pagate.

Furono avvertite tutte le case bancarie milanesi dei nomi e delle firme che portano le cambiali smarrite o involate.

Il freddo.

I giornali dell'Alta Italia sono pieni, di freddo. A Genova, Torino, Milano, Venezia, freddo intenso. Intensissimo ad Alessandria, ove l'aspetto della città è desolante. Il termometro è a 8 gradi sotto zero.

A Como il termometro Reaumur segnava ier l'altro 12 gradi sotto zero.

All'Estero

Valanghe e paesi sepolti dalla neve.

Le comunicazioni col nord dell'alta Slesia sono interrotte; alcune località sono completamente bloccate da un'enorme quantità di neve.

Se non si potranno sgombrare le strade, si teme abbiansi a verificare delle disgrazie.

Furono spedite numerose squadre di braccianti, ma il lavoro di sgombero procede lentamente.

Anche dai confini della Russia giunsero notizie allarmanti sulle condizioni di alcuni paesi, che furono quasi sepolti dalla neve.

Il movimento commerciale è quasi interrotto; temonsi anche maggiori danni per lo sgelo delle nevi.

In Città

Le cartoline postali dei privati considerate come lettere. La direzione generale delle Poste si lagna che circolano cartoline private le quali hanno le caratteristiche di quelle provvedute dall'amministrazione e sono affrancate con francobolli da 10 e da 2 centesimi secondo che è manoscritta o stampata la comunicazione che si vuol fare.

La direzione delle Poste osserva con ragione l'abuso che si rileva, il quale ridonda a danno degli interessi postali, in quanto che, non obliterandosi sulle cartoline provvedute dall'amministrazione l'effigie Sovrana, sfuggono a siffatta operazione anche quelle di cui si tratta, per cui i francobolli applicati alle medesime possono essere staccati ed adoperati nuovamente.

Fu quindi deciso che tutte le cartoline private dovranno considerarsi come lettere e francate di conseguenza, applicando, in caso diverso, la relativa tassa ed obliterando i francobolli che vi fossero apposti.

Pacchi postali e telegrammi. Vennero appianate le difficoltà che le Società ferroviarie opponevano al trasporto dei pacchi postali fino a cinque chilogrammi. Perciò quanto prima verrebbe applicata la riforma per la quale occorre un aumento di circa 200,000 lire.

Il trasporto rimarrebbe a cinquanta centesimi.

Il ministro dei lavori pubblici sta completando gli studi per la riduzione della tassa sui telegrammi privati, provvedendo fin d'ora all'impianto di nuovi fili.

La riduzione sarebbe del 25 per cento sulle tasse attuali.

La riforma dei pacchi postali verrebbe attuata in aprile.

Laureati in medicina. I Sindaci devono trasmettere ai rispettivi distretti militari un elenco nominativo dei militari di milizia territoriale, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali siano laureati in medicina e chirurgia.

Esso dovrà pervenire ai distretti militari non più tardi del 31 gennaio *corr.* ancorchè fosse negativo.

Quelli tra i detti militari laureati in medicina e chirurgia che desiderano di essere nominati sottotenenti medici di milizia territoriale, possono presentarne domanda ai distretti suddetti.

Società pattinatori. Si avvertono i sig. Soci che da oggi in poi resta aperto la vasca pel pattinaggio.

***

L'adunanza annuale avrà luogo nella Sala superiore del Teatro Sociale, il giorno 21 corrente alle ore 12 meridiane.

Acquisto di cavalli-stalloni. Il Ministero con avviso 8 gennaio 1887 ha determinato di acquistare nell'interno del Regno cavalli interi di puro e mezzo sangue inglese o orientale, ed anche dei prodotti di questi ultimi della età non minore di anni tre cioè nati nel 1884.

Le domande saranno fatte su carta bollata da 1 lira dirigendole al Ministero d'Agricoltura, facendole pervenire non più tardi del 31 maggio, con accompagnamento del certificato d'origine del cavallo offerto, e coll'indicazione delle corse che avesse fatte.

Apposite Commissioni, in giugno e luglio visiteranno i cavalli, in località da determinarsi per più centriche ai paesi donde verranno fatte le offerte.

Gli stalloni dei quali non si conosca la produzione, o che non abbiano compiute corse pubbliche, verranno sottoposti ad un esperimento a sella od a tiro con una percorrenza non minore di 3000 metri. I puro sangue possono essere presentati anche in ottobre a Varese in occasione delle corse.

Per lo sgombro delle nevi. Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Dovendosi esigere l'esatta osservanza delle discipline contenute nel Regolamento di Polizia urbana circa lo sgombro delle nevi e del gelo, trovasi opportuno di pubblicare le disposizioni relative, interessando i cittadini a prestarsi con premura onde allontanare pericoli alla sicurezza delle persone.

Art. 157. Ogni proprietario, inquilino, inserviente di chiesa, custode di locali o stabilimenti sì pubblici che privati, non appena caduta la neve, dovrà far sgombrare immediatamente le strade lungo la fronte del fabbricato per tutta la larghezza del marciapiedi, e per quella di metri uno ove non ne esista.

Art. 158. Le nevi non potranno mai essere ammonticchiate in modo da impedire la libera circolazione dei ruotabili.

Art. 177. Nel caso di gelo ogni frontista ha l'obbligo di far togliere immediatamente lo strato di ghiaccio che per la neve o per qualsiasi altro motivo si fosse formato sui marciapiedi lungo la fronte delle case o dei fondi privati e pubblici, e di spargere nel frattempo sabbia, paglia e segature di legno, per impedire sciagure.

Egualmente devonsi coprire con tavole ben adatte o stuoje assicurate le ferrate che si protendono sui marciapiedi.

Art. 178. Nel caso di caduta di molta neve, ogni proprietario, inquilino, od abitante, ha l'obbligo di scaricare i tetti e far rompere le falde di neve sporgenti dai medesimi, usando però tutte le precauzioni che sono necessarie onde prevenire pericoli, e nel primo caso di avvertire l'Autorità municipale.

Art. 179. Si dovranno staccare dalle cornici, tettoje sporgenti (linde), grondaje ecc., i ghiacci che andassero formandosi.

Principio d'incendio. Nella Casa in Via Rialto abitata dai conjugi Sarti-Cecchini, ieri verso le 7 1/2 pom. prese fuoco un camino.

Tosto si prestarono all'opera di estinzione le ragazze addette al laboratorio dei sunnominati Sarti-Cecchini e di ciò meritano in particolar modo lodate; il padrone e i servi della Croce di Malta, nonchè il sig. Andreoli Francesco e uno dei figli del cav. Antonio Volpe.

Mercè l'opera pronta ed efficace, l'incendio fu soffocato in brevissimo tempo.

Per la quaresima del 1888. Sappiamo essere stato deliberato dalla onorevole Presidenza del Teatro Sociale, per la ventura quaresima del 1888, uno spettacolo di prosa. Sulla scelta però della Compagnia drammatica che dovrà agire sulle scene del nostro massimo teatro, nulla è stato ancora deciso.

Noi, senza pretendere di dar consigli agli egregi componenti la Presidenza che hanno sempre mostrato di saper far le cose a dovere, suggeriremmo una nostra idea che crediamo esser condivisa da molti.

Da parecchi anni ci vien fatto di leggere sui giornali della penisola i maggiori elogi ad un'artista che è decoro e vanto dell'arte drammatica rappresentava, ed è ad un tempo capo di una reputatissima compagnia. L'attore a cui vogliamo alludere, è Giovanni Emanuel, versatile quant'altri mai, che riesce in tutti i generi e coglie di continui allori sia nella commedia che nel dramma e perfino nella tragedia.

Anzi, da ultimo a Milano sollevò rumore una sua interpretazione dell'*Otello* di Shakespeare, mentre sappiamo per bocca stessa di artisti drammatici, ch'egli è grande e originale nell'*Amleto* e uguaglia nientemeno che il sommo Salvini, nell'*Arduino d'Ivrea*, del Morelli.

Ora, ecco una felicissima occasione per farci sentire cotesto attore accla-

matissimo, scritturando appunto la Compagnia da lui diretta, per la Quaresima del 1888.

L'Emanuel sarebbe affatto nuovo per noi, e per ciò raccomandiamo caldissimamente, anche a nome di parecchi buongustai, l'idea di farlo venire qui appunto nella Quaresima del venturo anno.

E facciamo voti perchè un tale desiderio venga preso in considerazione e appagato.

L'Ape giuridico amministrativa dell'1-9 gennaio 1887, numero 1-2, ha pubblicato il seguente sommario:

Ai nuovi e vecchi abbonati — Inconvenienti inevitabili — Polemica: I diritti di Segreteria negli uffici comunali — Dal Taccuino di un Osservatore — Diritto Positivo Civile: Il Possesso nel Diritto Romano — Testamento olografo anteriore e testamento olografo posteriore — Minori, Patria potestà — Immobile per destinazione — Conciliatori: Sull'iscrizione d'ipoteca in forza del verbale di conciliazione eretto dal Conciliatore — Diritto Canonico Civile: Benefici e cappellanie laicali — Diritto Positivo Penale: La Cassazione, Le Corti di Cassazione in Italia — Diritto Costituzionale: Della convocazione dei Collegi elettorali nei casi di vacanza — Diritto Amministrativo: Costituzione della Giunta — Incompatibilità Amministrative: Consigliere comunale — Impiegati comunali, Docenti, Licenziamento — Riscossione delle imposte e delle entrate comunali: Servizio di Tesoreria — Finanza: Dazio — Ricchezza mobile, Normali Ministeriali — Esercizio Professionale: Nomina all'ufficio di Notaio — Varietà Storico Legali: Storia del Diritto.

Copertina:

Regole e norme fisse per gli Associati — Non si tien conto delle disdette d'abbonamento fatte dopo novembre — La malattia del Direttore — L'ultimo numero dell'*Ape* — L'agitazione dei Segretari comunali in Sardegna — Ai cortesi associati dell'*Ape* — All'Accademia dei Ragionieri — Il Fallimento — Corrispondenza in franchigia.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

CARNEVALE

Ballo sociale. Al ballo che darà il Circolo operaio sabato sera, al Teatro Nazionale, interverranno i soci in gran numero.

Sappiamo anzi che taluno dei soci sta preparando qualche bella improvvisata per quella sera.

Chi andrà, vedrà.

Teatro Minerva. Ecco il repertorio dei ballabili che si eseguiranno dall'orchestra del *Consorzio Filarmonico* udinese diretta dal maestro G. Verza durante la corrente stagione di carnevale al Teatro Minerva:

VALZER

Sempre o mai	Waldteufel
Misteri del cuore	Fahrbach
Sopra i flutti bleu	id.
La Vienna giovane	id.
Rugiada del mattino	id.
Letizia	id.

MAZURKE

Pensa a me	Gung'l
Da lontano e da vicino	Strobl
Cercate la donna	id.
Il più savio cede	G. Strauss
Suoni della sera	Rühr
Tenerezza	Fahrbach
Rose bianche	id.

POLKE

Ritorno dai campi	Waldteufel
Flânerie	Fahrbach
Fiacre 117	id.
Nella foresta	id.
Galopp elettrico	id.
I Colombi di San Marco	G. Strauss
Anelante	Faust
Un ballon d'essai	id.
Trionfo	Passer
I Pattinatori di Salisburgo	id.
I Vagabondi	Gung'l
Scherzi di maschere	Lange
Pizzicato	König
Zucchero e caffè	Millocker
Canella pesta	Parmsanta
Dama di cuori	D.r F. Farlatti

Quantunque questo repertorio sia, come si vede, composto di un gran numero di ballabili, pure sappiamo che altri pezzi di buoni autori saranno aggiunti. Fra questi, tre del bravo signor Lopez maestro della banda militare.

***

Domani a sera avrà luogo il primo veglione mascherato, il quale sarà certamente animato, perchè quest'anno, chi vuole divertirsi, bisogna che approfitti a tempo, essendo il carnevale di breve durata.

Assicuriamo poi che i ballabili meritano di essere uditi da tutti coloro che si divertono a sentire della buona musica e ben eseguita.

Prezzi: Ingresso lire 1, per ogni danza cent. 40, un palco lire 4. Le sedie in prima e seconda loggia saranno libere.

Le signore donne mascherate avranno libero l' ingresso.

Egregio Professore, (XIV)

Prego spedirmi a posta corrente n. 12 bottiglie del suo Galattoforo. A tale uopo le rimetto l'unito vaglia.

Detto Galattoforo l' ho trovato, contro mia aspettativa, giovevolissimo.

Dev. *Francesco Vannucci.*

Ceprano (Pr(di Roma) 19 ottobre 1885.

Questo nuovo trovato, di gratissimo sapore, ha facoltà di accrescere a dismisura ed anche richiamare abbondantemente la secrezione lattea alle madri che ne sono scarse o prive affatto.

Una bottiglia di *Galattoforo* lire 3.00, dieci bottiglie lire 27.00. Per ogni cinque bottiglie aggiungere una lira in più per cassetta e pacco postale.

Fare direttamente la richiesta ed il vaglia al proprio autore:

Prof. Nestore Prota-Giurleo in Napoli, (Via Roma con entrata dal Vico 2.° Porteria S. Tommaso n. 30 p. p.)

Pagamento anticipato. Non fidarsi neppure dei rivenditori, poichè il prodotto trovasi largamente falsificato su tutte le piazze. Dirigere a noi soli le richieste.

NESTORE PROTA-GIURLEO.

Proverbi

Val più un'oncia di buon nome che mille libbre d'oro.

***

Val più una cosa fatta che cento da fare.

***

Val più un amico che cento parenti.

Nota allegra

Si parla in un salotto di una disgrazia avvenuta a un signore di buona società:

— Si consolerà — disse qualcuno. — Il tempo sana tutti i dolori.

— Non sempre — osservò una signora. — Io ho avuto un violento dispiacere, e il tempo non lo ha cancellato.

— Quale?...

— Il mio primo capello bianco!

Sciarada

Sogliono i *primi*
In letto stare
Sin quasi all'ora
Del desinare.
Se ben ti vuole
Il mio *secondo*,
Brami che vada
All'altro mondo.
Sovente il vizio
Del mio *totale*
Conduce l'uomo
All'ospedale.

Spiegazione della Sciarada precedente
Mar-tor-a.

Notiziario

Nuovi arbitri elettorali.

Roma 17. Nel quarto collegio di Napoli (Castellamare) è succeduto qualche cosa di simile che nel Roma secondo (Velletri).

Annullata la elezione di Fusco Castello per brogli elettorali, si ripresentò alla nuova elezione lo stesso Fusco contro l'antico avversario comm. Zainy.

La lotta elettorale è stata vivissima.

Il Fusco era appoggiato dai ministeriali, gli operai sostenevano il Zainy, vi furono contese e zuffe violenti.

All'elezione di domenica la maggioranza dei voti era per Zainy, i partigiani del Fusco che si erano impadroniti dei seggi, annullarono una grande quantità di schede.

Così fu proclamato eletto il Fusco, benchè l'altro avesse riportato parecchie centinaia di voti di più.

La sopraffazione deve avere acceso in modo straordinario gli animi a Castellamare, tanto che il governo, come vedrete, fu costretto a prendere misure radicali.

Alla tornata odierna, l'on. Nicotera voleva interrogare il ministro dell'interno per questa elezione.

L'on. Depretis pregò Nicotera a ritirare la interrogazione promettendo che provvederà.

Disse che ha fatto inviare a Castellamare quattro compagnie di truppa e che ordinò la immediata spedizione dei verbali dell'elezione.

A memoria dei più vecchi parlamentari questo caso di proclamazione arbitraria è nuovo negli annali parlamentari d'Italia.

Un progetto di legge per Cipriani.

In un'adunanza tenuta a Roma dai membri del comitato elettorale socialista di Forlì coi deputati dell'estrema sinistra, fu stabilito di presentare un progetto di legge, per interpretare nel senso più lato l'articolo della prescrizione applicata al caso di Cipriani.

Questi firmerebbe la domanda di grazia quando la Camera avesse preso in considerazione il progetto.

Ultima Posta

L'agitazione operaia nel Belgio.

Marchiennes 16. Una dimostrazione operaia composta di 4000 persone chiese il suffragio universale.

La dimostrazione si è sciolta fra grande calma.

Lo sciopero nel bacino di Charleroi comprende attualmente 2000 scioperanti.

La malattia di Salisbury.

Dispacci privati da Londra dicono che Salisbury fortemente impressionato per la morte d' Iddesleigh cadde ammalato.

Telegrammi

Parigi 17. (Camera) Goblet presenta il progetto per soppressione d'un certo numero di sottoprefetture.

Discutesi il bilancio rettificato del 1887.

Cominciasi quello dell'interno.

Il credito inscritto nel bilancio al capitolo, stipendii dei prefetti e sottoprefetti, è diminuito nella cifra che riferiscesi agli stipendi dei sottoprefetti, in seguito al voto che provocò la dimissione del gabinetto Freycinet, Goblet, dichiara che la questione si discuterà dalla Camera soltanto quando verrà in discussione il progetto presentato oggi circa la soppressione d'un certo numero di sottoprefetture.

Frattanto il Senato sarà chiamato a ristabilire nel bilancio il credito necessario.

Alla discussione del capitolo, relativo ai fondi segreti, Achard propone un emendamento a tenore del quale una commissione incaricherebbesi di controllare i fondi segreti e il credito dei medesimi ascendenti a 2 milioni si ridurrebbe a 700,000 lire.

Goblet rispondendo ad Achard sostiene la necessità dei fondi segreti, nella democrazia, avendone bisogno come gli altri regimi, perchè quando maggiore è la libertà più facili sono i complotti. È necessario sorvegliare certe mene politiche. (Proteste a sinistra).

Il presidente del consiglio respinge il controllo dell'uso dei fondi segreti, reclama la fiducia su cui si lesinò coi suoi predecessori.

Pelletan, pure non dividendo il parere di Goblet, dichiara, che l'estrema sinistra si asterrà.

L'emendamento è respinto con 273 contro 220 voti.

Il credito fu poscia approvato integralmente per alzata.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Lione, 17 gennaio.

La settimana ha cominciato colla calma e con prezzi fermi.

Milano, 17 gennaio.

Debole corrente di domande e d' affari. — Prezzi sempre fermi. — Predomina un certo riserbo, probabilmente motivato dall' elettricismo minaccioso di cui è saturo l' ambiente politico di questi giorni.

(Dalla *Seta*).

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17

Rendita Ital. 1 gennaio da 99 75 a 99 95 1 luglio 97.58 a 97 78 Azioni Banca Nazionale — a —.—Banca Veneta da 379.— — a 380.— Banca di Credito Veneto da 271, —a 272 — Società costruzioni Veneta 385. a 387.— Cotonificio Veneziano 195.— a 198 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 5 (— da 123.— a 123.25 e da 123.35 a 123.50 Francia 3 da 100.20(a 100.50 (— Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.15 a 25.19. Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5/8 — 202.— 1/6 a da — —a—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5/8 a 202. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

FIRENZE, 17.

Rend. 100,15 (Londra 25.18 —(— Francia 100 52 (— —Merid. 780.— Mob. 1025.25

MILANO, 17.

Rendita Ital. 99,95 —90 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25 21 17(— —.— Francia da 100.52 a — Berlino da 123.60 ;40 —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 17.

Rendita italiana tend. b. 100.07 — Banca Nazionale 2276. .— Credito mobiliare 1925 — Merid. 782.— Mediterranee 592.—

ROMA, 17.

Rendita italiana 100.20 (— Banca Gen. 725.50

PARIGI, 17.

Rendita 81.72 — Rendita 82/52 110.82 — Rendita Italiana 99.20 Londra 25.37 1/2 — Inglese 100 15/16 Italia —(Rend. Turca 14.75

VIENNA 17.

Mobiliare 291.20 Lombarde 101.40 Ferrovie Austr. 256.50 Banca Nazionale 871 .— Napoleoni d'oro 9.93 1/2 Cambio Publ. 49.90 Cambio Londra 126.55 Austriaca 83.85 Zecchini imperiali 5.96

BERLINO, 17.

Mobiliare 438.— Austriache 410.— Lombarde 165.— Italiane 99.90

LONDRA 15

Inglese 10° 15/16 italiano 97 15/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19

Rendita ital. 110.15 ser. 100.10
Napoleoni d'oro —. —(—

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 82.80 id. austr. (arg 83.80 id. austr. (oro) 113.15 (Londra 126.60. Nap. 9.96 (.

PARIGI 19

Chiusura della sera it. 99.12 (—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco